

## Come rispondere a Priebke: cos'è la memoria delle Fosse Ardeatine

Il 25 marzo 1944, i lettori dei giornali romani trovavano il seguente comunicato dell'agenzia Stefani, emanato dal comando tedesco della città occupata di Roma alle 22.55 del 24 marzo: «Nel pomeriggio del 23 marzo 1944, elementi criminali hanno eseguito un attentato con lancio di bomba contro una colonna tedesca di Polizia in transito per Via Rasella. In seguito a questa imboscata, 32 uomini della Polizia tedesca sono stati uccisi e parecchi feriti. La vile imboscata fu eseguita da comunisti badogliani. Sono ancora in atto indagini per chiarire fino a che punto questo criminoso fatto è da attribuirsi ad incitamento anglo-americano. Il Comando tedesco è deciso a stroncare l'attività di questi banditi scellerati. Nessuno dovrà sabotare impunemente la cooperazione italo-tedesca nuovamente affermata. Il Comando tedesco, perciò, ha ordinato che per ogni tedesco ammazzato dieci criminali comunisti saranno fucilati. Quest'ordine è già stato eseguito». L'annuncio della rappresaglia fu dato quando l'esecuzione era già avvenuta. Per anni si è detto che i partigiani avrebbero potuto costituirsi e salvare degli innocenti, ma nessun manifesto fu affisso sui muri. Nè vi fu alcun tentativo di catturare i responsabili dell'azione. [...]

Trecentotrentacinque persone vogliono dire ormai tre generazioni di altrettante famiglie, parenti stretti, parenti lontani; per ognuno, vogliono dire amici, compagni di lavoro, di partito, di sindacato, di scuola, di chiesa, e vicini di casa, di quartiere: il racconto delle Fosse Ardeatine è un seguito di anelli concentrici che si espandono fino a pervadere lo spazio della città. [...]

Le Fosse Ardeatine non sono certo l'unica né la peggiore delle stragi naziste. Ma sono l'unica strage «metropolitana» avvenuta in Europa: non solo l'unica perpetrata entro uno spazio urbano, ma l'unica che nell'eterogeneità delle vittime riassume tutta la complessa stratificazione di storie di una grande città. Per questo e così grande la presa di questa vicenda sulla memoria e sull'identità. Certo, gli uccisi sono tutti uomini; ma questo, come vedremo, non fa che rendere centrale il ruolo delle donne nella sopravvivenza e nella memoria. Alle Fosse Ardeatine si compatta tutto lo spazio della città e un secolo della sua storia; sono il luogo simbolico dove tutte le storie convergono, e parlarne significa attraversare intera la vicenda di Roma del Novecento, «questa Città ribelle e mai domata», come dice la vecchia canzone comunista, così diversa dal luogo comune, che ha opposto ai nazisti una resistenza attiva e passiva intensa e diffusa, e per questo è stata così duramente colpita. [...]

Ada Pignitti aveva ventitré anni, ha perso alle Fosse Ardeatine il marito che aveva sposato da pochi mesi, e altre tre persone di famiglia. Che si sappia, nessuno era partigiano; ma si trovavano tutti vicino a via Rasella quel giorno. Racconta: «All'epoca, dopo successo il fatto, nel '44 – non se ne parlava proprio, non si poteva parlare. Io ho lavorato per quarant'anni, quindi, anche nell'ufficio mio, alle volte, quando me domandavano qualcosa, non glie dicevo niente – perché te lo dicevano con coso [con sfida]: dice, embè, e la colpa è de quello ch'ha messo 'a bomba. Facevo finta de non sentilli perché tanto me rispondevano sempre così: eh, però la colpa mica so' dei tedeschi, la colpa è quello che ha messo la bomba. Dice perché se si presentava, quelli no' l'ammazzavano. Ma 'ndo' sta scritta 'sta storia? Quando l'hanno detto? Quando? Che non hanno detto proprio niente, non è vero che hanno messo i manifesti – l'hanno messi dopo, dopo che già avevano ammazzato i trecentotrentacinque. Perché noi abbiamo seguito giorno dopo giorno tutte le tragedie; e gliel'ho detto, quando abbiamo letto quello sul giornale lo me so' sentita male, mia cognata appress'a me. Non ce potevi nemmeno ragiona' perché dice che fai, stai a difende' quelli che hanno mess'a bomba? Io non difendo nessuno, perché le cose so' così, è inutile che le vogliamo sconvolge'». [...]

**Alessandro Portelli**, *L'ordine è già stato eseguito*, Donzelli Roma, 1999.